

SENATO DELLA REPUBBLICA

————— XIII LEGISLATURA —————

Venerdì 12 Febbraio 1999

alle ore 9,30

545^a Seduta Pubblica

ORDINE DEL GIORNO

Interpellanza e interrogazioni (*testi allegati*).

INTERROGAZIONE IN MATERIA DI COMPETENZA DEL MINISTRO DI GRAZIA E GIUSTIZIA

SERENA, MANFROI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dei lavori pubblici e di grazia e giustizia.* – Premesso: (3-02531)
(19 gennaio 1999)
che gli incidenti che provocano morti o feriti gravissimi sono, purtroppo, all'ordine del giorno: essi fanno scalpore, causano moti di commozione, polemiche sull'opportunità della chiusura anticipata delle discoteche o inviti alla guida prudente, ma tutto si riduce, regolarmente, alle invettive del giorno dopo;

che è, invece, una realtà meno spettacolare e pubblicizzata che tocca da vicino coloro che sono colpiti in prima persona dalla tragedia e i parenti delle vittime: le famiglie distrutte, gli infortunati destinati a trascorrere il resto della propria vita immobilizzati o con irrimediabili conseguenze sul piano fisico e mentale; questi sono gli oscuri protagonisti, ignorati dalla cronaca, che scontano sulla propria pelle l'incoscienza dei pirati della strada e che devono imparare a fare i conti con i tempi biblici della giustizia;

che il ristoro civilistico dei danni patiti, per quanto spesso irrisorio e ovviamente inadeguato a ripagare del dolore subito, arriva (quando arriva) lungo tortuosi canali e dopo anni d'attesa infruttuosa;

che l'aspetto veramente inaccettabile di questo fenomeno attiene alle conseguenze penali cui vanno incontro coloro che sono stati la causa dei sinistri, per la propria guida incosciente, per l'essersi posti al volante in stato di ebbrezza, per aver voluto improvvisare gare automobilistiche sulle pubbliche strade;

che oggi il codice penale prevede, nei loro confronti, pene irrisorie;

che l'articolo 589 del codice penale punisce con la reclusione da uno a cinque anni «chiunque cagiona per colpa la morte di una persona con violazione delle norme sulla disciplina della circolazione stradale», mentre l'articolo 590 stabilisce una pena da due a sei mesi per le lesioni gravi e da sei mesi a due anni per lesioni gravissime;

che ciò significa che, grazie al meccanismo processuale del patteggiamento, quasi sempre gli autori di tali delitti restano clamorosamente impuniti, anche quando la loro bravata è costata a qualcuno la perdita del figlio, della madre, di un parente strettissimo;

che ciò è francamente iniquo sia perchè lesivo del più elementare senso di giustizia (per la vittima un'esistenza distrutta, per il colpevole una sostanziale impunità), sia perchè assolutamente inefficace sotto il profilo della prevenzione, obiettivo cui dovrebbe mirare ogni seria azione politica;

che detta situazione appare tanto più grave laddove si consideri che per altre tipologie di reato, che, per quanto gravi, non arrivano a intaccare o a mettere in pericolo la vita umana, sono previste pene di gran

lunga più severa; si pensi, ad esempio, solo al delitto di falsificazione di monete (articolo 453 del codice penale) che contempla per l'autore una pena da tre a dodici anni;

che si deve dunque concludere che la vita di una persona ha meno importanza e merita una tutela meno adeguata rispetto ad un biglietto di banca contraffatto o alterato;

che gli interroganti credono che tale sperequazione vulneri non solo la dignità di ogni uomo, tutelata come valore principe della nostra Carta costituzionale, ma anche le fondamenta della nostra tradizione giuridica e meriti un intervento governativo o, quantomeno, una discussione parlamentare e un dibattito che coinvolga l'opinione pubblica e ogni singolo cittadino,

gli interroganti chiedono di sapere quali siano gli intendimenti del Governo italiano e le iniziative che il medesimo intenderà adottare per risolvere le contraddizioni e le incongruenze normative sopra denunciate.

INTERROGAZIONE IN MATERIA DI COMPETENZA DEL MINISTRO DEI LAVORI PUBBLICI

SERENA, MANFROI. – *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso: (3-02533)
(20 gennaio 1999)

che il Veneto è una regione ad altissimo rischio di incidenti stradali contendendo il triste primato di decessi sulla strada alla Lombardia e pur disponendo di un numero di veicoli circolanti pari alla metà;

che nel 1998 in Veneto sono stati rilevati 12.290 incidenti che hanno causato 407 morti e 10.071 feriti;

che in particolare i dati diffusi dalla Polstrada e relativi alle province venete sembrano essere i seguenti: Belluno 915 incidenti, 14 morti e 715 feriti; Treviso 2.977 incidenti, 119 morti e 2.940 feriti; Vicenza 1.666 incidenti, 61 morti e 1.601 feriti; Venezia 1.609 incidenti, 48 morti e 1.117 feriti; Verona 2.869 incidenti, 88 morti e 1.990 feriti; Padova 960 incidenti, 33 morti e 715 feriti; Rovigo 1.294 incidenti, 45 morti e 993 feriti;

che tra le cause principali degli incidenti mortali secondo le dichiarazioni della Polstrada ci sono l'eccesso di velocità, la guida in stato di ebbrezza e la distrazione;

che la provincia di Treviso è risultata, in controtendenza rispetto alle altre province dove pure i dati sono desolanti, quella che ha registrato un aumento sia nel numero degli incidenti (+2,5 per cento) che nel numero dei feriti (+11,7 per cento) rispetto all'anno precedente, risultando la terza in Italia dietro a Roma e a Milano, ma superando per numero di morti sia la regione Liguria che il Trentino-Alto Adige;

che le strade più a rischio sono in provincia di Treviso: strada statale Vicenza-Oderzo-Pordenone, la strada statale Pontebbana, la provinciale n. 102 Pontebbana-Castelfranco Veneto,

gli interroganti chiedono di sapere:

quali siano le iniziative concrete che il Governo intende attuare sul fronte della prevenzione degli incidenti stradali;

quali siano le iniziative concrete che il Ministro dei lavori pubblici intende attuare per risolvere il cronico problema della carenza di infrastrutture del Veneto, onde giungere al completamento dei raccordi ancora in fase progettuale, all'ampliamento delle autostrade e delle superstrade che necessitano di interventi e alla costruzione di quelle strade da tempo annunciate e i cui lavori non sono stati mai avviati.

INTERROGAZIONE IN MATERIA DI COMPETENZA DEL MINISTRO DELLE COMUNICAZIONI

MANFREDI, TAROLLI, GUBERT, CALLEGARO, RIZZI, MACERATINI, TRAVAGLIA, PIANETTA, PASTORE, TOMASSINI, AGOSTINI, SCOPELLITI, VERTONE GRIMALDI, VEGAS, PELLICINI, CUSIMANO. *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* – Pre-
presso: (3-01931)
(14 maggio 1998)

che esiste in Italia un'associazione nazionali alpini (ANA), fondata nel 1919, che conta 336.000 iscritti e che ha dato sempre dimostrazioni di elevata efficienza e generosità nel servizio alla collettività, soprattutto nel campo della protezione civile, ma non solo in quello;

che l'ANA in ogni sua manifestazione e attività ha sempre privilegiato la lealtà nei confronti delle istituzioni e l'unità della nazione, rifiutando qualsiasi strumentalizzazione partitica o a favore di ideologie politiche;

che l'ANA gode di indiscusso e generale consenso in Italia e all'estero e rappresenta l'ideale e concreta continuazione del Corpo degli alpini in armi, anch'esso ammirato senza eccezioni;

che l'ANA ha festeggiato recentemente la sua adunata annuale a Padova, ove sono convenuti circa 400.000 associati e familiari e la manifestazione è stata caratterizzata da elevatissimi sentimenti di amor di patria, testimoniati dalla presenza massiccia della bandiera italiana;

constatato che a tale adunata e al suo significato gli organi di stampa a livello nazionale, ma soprattutto la radio e la televisione di Stato, hanno dato scarsissimo rilievo e non hanno dedicato alcun dibattito, mettendo inoltre l'accento quasi solo sul falso problema delle cosiddette «penne verdi», mentre, per contro, ad avvenimenti di ben minor o punto significato, quale per esempio l'assalto al campanile di San Marco, oppure la ridicola cerimonia bossiana dell'ampolla d'acqua del Po, è stata dedicata un'attenzione e un'enfasi sproporzionata,

gli interroganti chiedono di sapere:

quali priorità siano adottate nella selezione degli eventi ai quali dare spazio alla radio e alla televisione di Stato;

se non si ritenga necessario che siano radicalmente rivisti i criteri che sovrintendono alla scelta dei programmi, al fine di conferire alla televisione e alla radio di Stato anche contenuti informativi e formativi di alto livello, senza rincorrere costantemente il presunto gradimento, che sembra essere l'unica regola, che non appare valida nemmeno sotto il profilo mercantile, visto che radio e televisione di Stato sono pagati in eguale misura da tutti i contribuenti.

**INTERPELLANZA IN MATERIA DI COMPETENZA
DEL MINISTRO DELLE FINANZE**

LAURO, VEGAS. – *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione e delle finanze.* – Premesso: (2-00437)
(20 novembre 1997)

che la nautica da diporto occupa più di 100.000 persone;

che il settore si trova attualmente in fase di sviluppo, anche grazie alla buona tendenza dell'economia;

che la presenza di imbarcazioni e navi da diporto nelle acque italiane significa comunque maggior lavoro per l'industria italiana (turistica e non) sia sotto il profilo puramente economico (posti barca, carburanti, assicurazioni, consumi in genere, lavoro per la gente di mare) che fiscale (IVA su acquisti, su carburanti e consumi in genere, tassa di stazionamento, eccetera);

che alcuni paesi della Comunità europea hanno adottato provvedimenti tesi a favorire la registrazione di imbarcazioni e navi da diporto presso i loro registri, e precisamente la Gran Bretagna consente l'immediato recupero dell'IVA, che comunque viene versata all'erario britannico, e la Francia, al fine di favorire la propria industria nautica e turistica nonché di incrementare le proprie entrate fiscali, concede agli acquirenti di imbarcazioni e navi da diporto uno sconto sull'aliquota dell'IVA pari al 50 per cento dell'aliquota stessa, estendendo tale facilitazione anche e soprattutto ad utilizzatori italiani, sottraendo quindi entrate per IVA e tassa di stazionamento allo Stato italiano (il fatturato dal 1995 al 1997 è indicato in circa lire 84 miliardi e l'IVA sviata da Italia a Francia in lire 16 miliardi circa);

che quanto sopra sfugge comunque al controllo fiscale ed elude gli obblighi della normativa italiana per quanto riguarda tassa di stazionamento, RINA, licenze VHF, dotazioni di sicurezza, eccetera;

che tali operazioni vengono proposte ai cantieri costruttori ed agli utilizzatori da organizzazioni che in genere non hanno stabile organizzazione e che pertanto non operano in conformità alle direttive CEE nè sotto il controllo della Banca d'Italia;

che non vi è motivo per non applicare in Italia quanto già in essere, in varie forme, negli altri paesi della Comunità europea, con indubbio vantaggio per l'Italia;

che risulta che l'Istituto San Paolo di Torino, attraverso proprie collegate estere, abbia effettuato operazioni finanziarie su barche da diporto battenti bandiere di altri paesi;

che nel corso dell'esame del disegno di legge collegato alla legge finanziaria 1998 (atto Senato n. 2793), al momento di affrontare l'ordine del giorno n. 15 presentato dallo scrivente, dal contenuto identico a questa interrogazione, il sottosegretario di Stato per le finanze Castellani ha dichiarato: «Posso senz'altro assicurare che i paesi europei che non

adempiono alle direttive CEE infrangono tali direttive e quindi vengono sottoposti a sanzioni...»,

l'interpellante chiede di conoscere quali siano gli atti che il Governo ha messo in atto sino ad oggi per difendere le aziende, gli operatori e i clienti italiani e quali richieste ha rivolto alla Commissione europea per far cessare negli altri paesi europei le infrazioni che il Sottosegretario stesso ha riconosciuto.

INTERROGAZIONE IN MATERIA DI COMPETENZA DEL MINISTRO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE

VEGAS, VENTUCCI, TRAVAGLIA, TONIOLLI, ASCIUTTI, (3-02074)
BALDINI, PERA, GAWRONSKI, D'ALÌ, NOVI. – *Ai Ministri della* (8 luglio 1998)
pubblica istruzione e per i beni e le attività culturali. – Premesso:

che ai 27 alunni della classe 2^aF del liceo «Mamiani» di Roma, è stato assegnato dal docente di Italiano, come compito per le vacanze estive, un unico tema recante il seguente titolo: «che cosa significa essere di sinistra»;

che la scuola è un istituzione avente fini educativi e non deve imporre ai propri studenti un credo politico;

che il suddetto titolo è un vero attacco alle libertà civili e culturali e costringe gli studenti, per non subire rappresaglie, a conformarsi alle idee politiche dei docenti;

che questi titoli di tema erano costantemente imposti durante il regime fascista italiano e quello comunista nei paesi dell'Est;

che gli insegnanti, a cui vengono affidati i giovani, devono mantenere sempre un comportamento professionale corretto, che consenta lo sviluppo autonomo della personalità dei giovani, senza tentare di formarli secondo le proprie idee politiche;

che a causa dell'eccessiva politicizzazione dell'Istituto molti studenti hanno deciso di ritirarsi dal liceo «Mamiani», per il prossimo anno scolastico, ed è previsto un calo nelle iscrizioni al primo anno, con la conseguenza che molti insegnanti non potranno più lavorare in tale Istituto,

si chiede di sapere:

quali misure, i Ministri in indirizzo, intendano adottare al fine di garantire agli studenti il loro diritto allo studio e alla libera formazione della coscienza civile;

se non ritengano di irrogare al citato docente una sanzione disciplinare;

se il comportamento di docenti di questo tipo, gettando discredito sull'Istituto scolastico e provocando un calo d'iscrizioni, realizzi un'ipotesi di responsabilità patrimoniale nei confronti dei docenti perdenti il posto;

infine, se sia ravvisabile un'ipotesi di danno erariale, come conseguenza dei suddetti comportamenti, derivante dalla perdita di iscritti per la scuola pubblica.